

SPI CGIL TREVISO

Segreteria provinciale

COMUNICATO STAMPA

Lo studio del Dipartimento Contrattazione Sociale del Sindacato Pensionati rileva grandi disparità di peso contributivo tra i residenti dei 95 Comuni della Marca, anche di 5 volte tanto per la stessa classe di reddito

Fisco locale, lo SPI fa i conti del carico medio dei trevigiani

Paolino Barbiero: “Sistema caotico, frammentato e impari che s’abbatte sul contribuente, sia in termine di incremento del carico sia di incertezza nell’operazione di pagamento, e che aumenta a dismisura le disuguaglianze sociali all’interno tra i cittadini della Marca. Nel 2014 a parità di situazione reddituale e abitativa c’è chi paga zero e chi 250 euro, c’è chi versa complessivamente 145 e chi 765 euro. Chiediamo ai Comuni che s’impegnino per chiudere questa forbice”

Un sistema tributario di carattere vessatorio come quello che abbiamo subito nell’anno in corso non solo ha creato angosce e confusione proprio nel comprendere la logica stessa della fiscalità locale a carico del cittadino ma ha anche determinato rilevanti disparità di carico tra i trevigiani.

Lo SPI CGIL di Treviso ha cercato a tappe di fornire un quadro comprensibile della materia. Con quest’ultima fotografia il Dipartimento Contrattazione Sociale indaga anche sulle modalità di adozione dell’addizionale Irpef comunale, che con la Tasi rappresentano le principali fonti di finanziamento dei comuni, al fine di determinare il carico tributario medio e, prendendo in considerazione variabili quali rendita catastale e reddito, la forbice che è venuta a crearsi.

In sintesi per la Tasi i 95 comuni della provincia hanno adottato 14 diverse aliquote per la casa di abitazione, stabilendo 24 tipologie di detrazione fissa, dai 25 ai 200 euro, e una quantità innumerevole di detrazioni legate alla composizione del nucleo familiare, al reddito e alla rendita catastale.

Su una scala di rendite catastale che va dai 400 ai 1.100 euro lo studio ha identificato valori che, al netto di esenzioni, vanno da zero (Castelfranco Veneto, Mansuè, Motta di Livenza e Treviso) ai 527 euro (Vedelago) di Tasi prima abitazione. All’interno di questa forbice le differenze, tra Comune e Comune, si fanno sentire anche a rendita catastale invariata. Per una rendita pari a 400 euro si parte da zero euro ma si arriva in alcuni casi ai 192 euro. E così a crescere: con una rendita di 500 euro si possono pagare importi che stanno zero e i 239 euro, per una rendita di 600 euro tra zero e i 287 euro, per una rendita di 700 tra zero e i 335 euro, per una rendita di 800 euro tra zero e i 383 euro, per una rendita di 900 tra zero e i 431 euro, per una rendita di mille euro tra zero e i 479 euro e, infine, per una rendita pari a 1.100 euro tra zero e i 527 euro di Tasi.

Come si può notare esistono notevoli disparità. Ad esempio, situazioni che vedono un contribuente pagare di più con una rendita catastale inferiore rispetto al vicino residente nel Comune limitrofo.

Per quanto riguarda l'addizionale comunale Irpef la giungla delle aliquote applicate al reddito è ancora più inestricabile. Un solo Comune, Fregona, non applica l'addizionale, in altri 63 la percentuale è unica, e sta tra lo 0,20% e lo 0,80%, come riportato nella colonnina qui a lato.

I rimanenti 31 Comuni applicano aliquote differenziate con venti valori diversi e un centinaio di combinazioni per i 5 scaglioni di imponibile. Tre comuni, Resana, Treviso e Villorba applicano l'esenzione per i redditi fino a 15mila euro.

Da questa panoramica lo SPI CGIL ha cercato di risalire al nocciolo della questione e rispondere alla domanda che interessa il disorientato contribuente: quanto devo pagare? Per il 2014 sono state consultate le delibere con le quali i Comuni hanno stabilito aliquote e regolamenti di IMU e Tasi con relative detrazioni e condizioni per le varie tipologie di contribuenti. Per l'addizionale Irpef la base dati consultata è quella del sito del Mef che ha pubblicato i prospetti dell'aliquota applicata da ciascun Comune e la distribuzione in 18 classi di reddito imponibile. Grazie all'utilizzo di un programma elaborato dall'Ires Veneto (Istituto Ricerche Economiche e Sociali) le 18 classi sono state accorpate nei 5 scaglioni corrispondenti a quelli adottati per la denuncia dei redditi. Il passaggio finale è stato quello di identificare il valore medio pro capite stimato (Tasi più addizionale Irpef) al netto delle soglie di esenzione stabilite da ogni singolo Ente (sono state considerate solamente le detrazioni fisse e non quelle legate a variabili quali la composizione del nucleo familiare, le condizioni di salute, ecc). A questo punto è stato possibile incrociare i dati, Comune per Comune, al fine di stimare il peso fiscale a carico dei contribuenti per l'anno 2014.

Aliquota Unica	Numero Comuni trevigiani
0,80%	22
0,75%	2
0,70%	5
0,60%	12
0,50%	11
0,45%	1
0,40%	4
0,30%	2
0,25%	1
0,20%	3

In relazione alla rendita catastale della casa di abitazione (da 400 a 1.100 euro) e all'imponibile Irpef (per gli scaglioni 0-15.000 euro, 15.001-28.000 euro e 28.001-55.000 euro), dalle simulazioni elaborate è stato rilevato che **il carico fiscale per un contribuente trevigiano, con un reddito fino ai 15mila euro annui e in possesso di una prima casa con una rendita pari a 400 euro, sta in importi compresi tra lo zero (di Treviso) e i 251 euro (di Vedelago)**. Se il reddito, invece, rientra nello scaglione fino ai 28mila euro il contribuente arriva a pagare imposte locali anche fino ai 405 euro. All'alzarsi della rendita catastale a 500 euro la differenza aumenta arrivando a 298 euro di carico fiscale, fino ad un reddito annuo di 15mila euro, e tra i 145 e i 447 euro, fino ai 28mila euro di reddito. E così via.

Ipotizzando poi che a redditi più alti corrispondano rendite catastali maggiori, la simulazione prende in considerazione la fascia tra i 28 e i 55mila euro annui per rendite catastali tra gli 800 e i 1.100 euro. Per queste casistiche si registrano valori minimi pari a 273 euro, per rendita catastale di 800 euro e 28.001 euro di imponibile Irpef, e massimi fino a 1.032 euro di carico fiscale complessivo, per rendite catastali di 1.100 euro e imponibile Irpef di 55.000 euro.

Valori stimati di CARICO CONTRIBUTIVO pro capite relativo alla fiscalità locale

(Addizionale Irpef più Tasi anno 2014)

RENDITA CATASTALE	PER SCAGLIONI DI IMPONIBILE IRPEF					
	da 0 a 15.000 euro		da 15.001 a 28.000 euro		da 28.001 a 55.000 euro	
Valore	Valori minimi	Valori massimi	Valori minimi	Valori massimi	Valori minimi	Valori massimi

in euro	in euro	in euro	in euro	in euro	in euro	in euro
400	0	251	132	405		
500	0	298	145	447		
600	0	346	145	489		
700	0	394	145	543		
800			145	599	273	866
900			145	654	291	921
1.000			145	709	310	976
1.100			145	765	312	1.032

*“Le disparità emerse dall’indagine non fanno altro che rendere evidente la preoccupazione e il disagio che i trevigiani devono affrontare quando si parla di fiscalità locale – **ha tuonato Paolino Barbiero, segretario generale SPI CGIL di Treviso** – siamo di fronte a un sistema caotico, frammentato e impari che s’abbatte sul contribuente, sia in termine di incremento del carico sia di incertezza nell’operazione di pagamento, e che aumenta a dismisura le disuguaglianze sociali all’interno tra i cittadini della Marca. Soprattutto la Tasi si configura come una tassa iniqua e priva di senso, a maggior imposizione, infatti, non è detto che corrispondano maggiori o migliori servizi pubblici (e indivisibili) a servizio della collettività e del singolo”.*

*“Se lo stato centrale non opererà quanto prima una rivoluzione complessiva di tale pessimo sistema la situazione andrà a peggiorare per il 2015 – **ha sottolineato Paolino Barbiero** – quello che i nostri amministratori locali possono fare sul territorio è trovare, come già il Sindacato aveva a suo tempo consigliato, un’aliquota media e un sistema di detrazioni ed esenzioni comune a tutti, ristabilendo l’equità. a fronte di questa operazione condivisa anche per quanto riguarda l’erogazione dei servizi i Comuni hanno la responsabilità di insistere maggiormente sulle aggregazioni al fine di omogeneizzare l’offerta in macroaree e creare economie di scala che vadano a recuperare risorse destinate a contenere l’imposizione fiscale e a sostegno delle fasce deboli della popolazione”.*

Treviso, 08 novembre 2014

Ufficio Stampa